

## 'NOI, IL REAL MERITOCRATICO DEL FUTURO...'

Repubblica - 22 luglio 1988 pagina 26 sezione: SPORT

MILANO - Doveva essere la presentazione della convention che da ieri, e per tutta la giornata di oggi, impegna l'intero staff del Milan prima del raduno di domani. Sono stati invece quaranta minuti scoppiettanti di un Berlusconi conviviale, in vena di battute e di velati messaggi. Tutto inizia al termine della colazione offerta alla stampa. Berlusconi lascia i suoi fidi, si siede a un tavolo, mangia un'albicocca e mostra a tutti l'orologio con impresso lo scudetto regalatogli dai giocatori. Lo porto sopra il polsino, ma non pensate male, mi va solo largo. Il nuovo padrone della Standa non aspetta certo le domande. Attacca: Questa ve la devo dire, è da alcuni giorni che sto covando un'idea, un progetto che mi entusiasma. Non posso anticiparvi nulla; ma sappiate che è qualcosa che non darà fastidio a nessuno e che farà piacere a tutti, a noi, alla stampa, alla televisione, al pubblico. Non ci ho dormito due notti pensandoci, è una cosa semplicissima ma nessuno ci aveva ancora pensato, queste di solito sono le idee migliori. Chiarimenti? Zero. Il resto va diviso per argomenti. Mercato: E' il Milan migliore che potessimo costruire, non ho il minimo rimpianto. Viali? E voi pensate che dopo gli Europei una squadra che ha in organico Gullit, Rijkaard e Van Basten possa rimpiangere Viali? Berti era una volta nei nostri programmi, dov'è ora ha ottenuto un trattamento economico che al Milan non avrebbe mai avuto. Ma non avremmo potuto inserirlo nella nostra struttura retributiva. Gli 850 milioni che lui chiedeva l'avrebbero scassata. Da noi sono tutti sui 600, ad eccezione di Baresi. Non sono scandalose certe cifre pagate in questa campagna acquisti, i prezzi li fanno la domanda e l'offerta e se c'è penuria di buoni giocatori quei pochi costano cari, ma se un giocatore è veramente utile per una squadra e se hanno disponibilità non c'è niente di male a spendere anche dieci miliardi per un singolo. Quale calcio per quale tv nel futuro? Berlusconi raccoglie l'assist dell'accordo Lega inglese-Itv: E' vero, il calcio va sempre più verso una dimensione televisiva, in questa ottica noi in Coppa Italia ci tocchiamo ancora il Licata e il Campobasso. Con tutto il rispetto ritengo sempre valida l'idea che debba essere potenziato il calcio ad alto livello, con più scontri tra le grandi squadre. Ed è ora di pensare ad altre innovazioni, magari prese dal basket: tempo reale, sostituzioni illimitate, pensate a un Falcao o a un Platini che negli ultimi anni di carriera giocano un quarto d'ora, danno il massimo e poi vengono sostituiti.

Il Milan è ormai a un passo dal futuro che si aspetta: Con questa convention noi chiudiamo i primi due anni di gestione con un risultato decisivo: il Milan ha ormai completato le sue strutture, il suo organigramma ed è ormai adeguato alle altre società del nostro gruppo. Abbiamo una mission, un motto di intenti che recita dobbiamo diventare la squadra più prestigiosa del mondo e conseguire i migliori successi. Si può fare dell'ironia, ma è solo ponendomi i traguardi più ambiziosi che ho ottenuto i successi migliori. A chi assomigliamo? Forse al Real Madrid ma noi siamo meritocratici, loro cooperativistici. - di ANTONIO DIPOLLINA

## 'NIENTE PAURA SIAMO IL MILAN'

Repubblica — 24 luglio 1988 pagina 43 sezione: SPORT

MILANO Al Palatrussardi, a battere le mani coi tifosi della prima fila, c'è anche Roberto Formigoni. Il tendone non basta più per la mobilitazione della passione, dice una maschera sudatissima, forse è il caso di ritrovarsi tutti a San Siro. In un quarto d'ora il Milan arriva e parte,

resta solo un gran caldo e novemila persone che tornano a casa. La squadra si era trovata a colazione sotto i tigli di un ristorante vicino allo stadio per l'incontro con la stampa. Assente Silvio Berlusconi ma presente in spirito. Il discorso di Arrigo Sacchi comincia da lui, coi ringraziamenti, e poi si estende a dirigenti, giocatori, magazzinieri, medici, pubblico, perfino ai giornali. E' in forma, Sacchi, un braccialettino rossonero, di stoffa, al polso destro (Me l'ha dato una bambina di 5 anni, sulla spiaggia) e una vena per coniare formule da Montecitorio. Come sarà il suo Milan scudettato? Coerenza nella duttilità. Siamo quasi alle convergenze parallele, o alle due rette parallele che si incontrano all'infinito, quando non hanno più molto da dirsi, o al conservatori e rivoluzionari di non lontana memoria. La verità è che Sacchi, apparentemente, non ha problemi di sorta, e questo lo fa pensare. Bella differenza con l'anno scorso, con un Milan da costruire sulla fiducia data a lui da Berlusconi e che lui doveva ricevere dalla squadra. Gli dico: per un tifoso del Milan il ragionamento è semplicissimo: abbiamo vinto lo scudetto praticamente senza Van Basten, e adesso che è arrivato anche Rijkaard, non ce n'è più per nessuno. Fanno bene i tifosi, anch'io al posto loro direi così, ma l'euforia è nemica delle squadre che alleno io, e poi la storia degli ultimi trent'anni dice che è quasi impossibile vincere lo scudetto per due anni di fila. Coerenza nella diversità (mica male, ammetterete) a parte, un'altra verità è che Sacchi può mandare in campo un Milan senza Galli stopper o senza Colombo mediano, per far posto a Rijkaard. E senza Virdis, che poi i suoi gol li farà ugualmente. Su Rijkaard una battuta: E' stato ingaggiato come centrocampista ma può stare dappertutto, anche da centravanti. Manco lo stesse ascoltando, Rijkaard a un altro tavolo: Io mi diverto in qualunque ruolo, davvero non ho preferenze, dove mi diranno di giocare giocherò. E' Gullit che potrebbe andare in panchina (Berlusconi dixit)? Sacchi arruffa il pelo: Non rispondo, parliamo di calcio per favore. Parla di tutto invece Gullit: delle splendide vacanze alle Bermude in casa del presidente, dell'Inter che è veramente fortissima, del Napoli che se comincia a litigare adesso è brutto, del suo sogno, battere il Psv nella finale di Coppa Campioni, del suo impegno: Sarò il 22 agosto a Oslo, come rappresentante dell'Olanda, a parlare in una convention di razzismo e di Mandela. Sacchi resta ancorato al Milan, ma con scarsa voglia di illustrarlo: Siamo più forti tecnicamente, ma anche le avversarie si sono rinforzate tutte, inutile fare classifiche.

Se l'anno scorso vi avessi raccontato che il quadrilatero-scudetto sarebbe stato Colombo-Ancelotti-Evani-Donadoni, quando dall'altra parte c'erano De Napoli, Romano, Bagni e Maradona, mi avreste preso per matto. Sarà il campo a decidere i valori del campionato e anche, nel Milan, chi gioca, anche se con me non esistono titolari e riserve. Preoccupato? Io ho paura solo della malattie. Il calcio è passione, cultura, professionalità, attitudine. Angoscia o paura mai. Piuttosto, stavo pensando che sul Milan ho sentito girare molte versioni: chi dice che è una squadra difensiva, chi offensiva, io passo per zonista puro o italianista mascherato. Intendiamoci, mi va tutto bene. Io credo che non si può praticare solo un tipo di difesa e un tipo d'attacco. Io credo che il calcio sia difesa e attacco, e privilegiare questa o quella è come fare un lavoro a metà. Sento che il Milan dovrebbe trovare altri schemi di gioco, perchè ormai le altre hanno capito tutto o sanno come prenderci. Può darsi. Però io dico che dopo undici giornate eravamo quarti in classifica e dopo trenta eravamo campioni d'Italia. Forse non c'è molto da capire. Una cosa, però, sì: la forza di una squadra non è nei nomi, non è nei moduli, è nella mentalità. Noi l'anno scorso siamo partiti così così e abbiamo perso Van Basten, uno dei migliori calciatori del mondo, ma alla fine abbiamo vinto per la mentalità.

Un'autocritica (Parlando con voi ho commesso molti errori), un riferimento all'Olimpica (Occorre buonsenso), un saluto e via, Milanello, finalmente. IN 19 A MILANELLO Questa la rosa dei giocatori componenti la prima squadra. Portieri: Giovanni Galli (1958), Pinato (1964), Antonioli (1969). Difensori: Baresi (1960), Bianchi (1963), Costacurta (1966), Filippo Galli (1963), Maldini (1968), Mussi (1963), Tassotti (1960). Centrocampisti: Ancelotti (1959), Colombo (1961), Donadoni (1963), Evani (1963), Gullit (1962), Massaro (1961), Rijkaard (1962). Attaccanti: Van Basten (1964), Virdis (1957). - di GIANNI MURA